

*Sergio Profeti*

# **La nuova Commissione Consiliare di revisione del Regolamento del Palio**

*Ed. Sunto – © agosto 2018*

## LA NUOVA COMMISSIONE CONSILIARE DI REVISIONE DEL REGOLAMENTO DEL PALIO

### *Un nuovo inizio*

Questo studio si prefigge lo scopo di fornire al lettore quelle necessarie indicazioni storiche in merito alla composizione della Commissione di Revisione del Regolamento del Palio, che dovrebbe essere brevemente nominata sotto la gestione del Sindaco De Mossi e dalla cui efficienza può essere legata la completa rivisitazione delle “regole del gioco” o, quanto meno, di renderle confacenti al linguaggio dei tempi attuali.

In un nostro precedente lavoro<sup>1</sup> abbiamo focalizzato l’attenzione sulla storia dei regolamenti cartacei e non sarà sfuggito il richiamo al primo Regolamento ufficiale emanato dall’Autorità Comunale.

Quel Regolamento, come evidenziato<sup>2</sup>, si sviluppò attraverso una serie di studi di fine Ottocento e raggruppò i due Regolamenti vigenti fin dall’era Granducale, uno emanato dalla Prefettura e l’altro dall’Amministrazione di Palazzo.

Nel periodo che congiunge il 1905 con la ripresa del Palio, dopo l’interruzione bellica, si annotano una serie innumerevoli di modifiche regolamentari dovute, come avviene oggi, all’adeguamento del progressivo modo di vedere e vivere la Festa. Mai, però, si era pensato alla costituzione di una apposita Commissione, prevista solo per il rinnovo dei costumi del 1928<sup>3</sup> e il riposizionamento del Corteo.

Non esisteva in quel periodo alcuna necessità di formare una Commissione di studio, in quanto l’allora Podestà, nell’assumere le variazioni regolamentari, si basava o sui “suggerimenti” che pervenivano da un attivo Magistrato delle Contrade, oppure nel provvedere alle esigenze che si verificano di Palio in Palio.

---

<sup>1</sup> Cfr. I cartacei del Regolamento del Palio. La storia, Siena, 2017.

<sup>2</sup> Ibidem, p. 7 ss.

<sup>3</sup> Cfr. art. 14 della convenzione tra Comune e Magistrato dell’8 febbraio 1924, da cui la nomina della Commissione con delibera del Commissario Prefettizio n. 952 del 23 settembre 1926.

La prima Commissione per la Revisione del Regolamento venne istituita nel 1947<sup>4</sup> e fu composta da rappresentanti del Magistrato delle Contrade e dell'Amministrazione, senza altre figure a supporto, come i Consiglieri Comunali. Del resto è opportuno segnalare che fu proprio da questa Commissione del 1949 che il Consiglio Comunale ebbe un ruolo decisivo per ogni modifica al Regolamento così come ben evidenziato dall'articolo 104.

Si può affermare che tutte le Amministrazioni comunali, che si sono succedute nel secolo scorso, abbiano avuto la necessità di nominare una Commissione comunale permanente per la revisione del Regolamento; fanno eccezione, come vedremo, le tre gestioni amministrative dell'attuale secolo.

La caratteristica principale di queste Commissioni, che con forzature amministrative vengono definite "consiliari", è che consentono la partecipazione attiva dei rappresentanti del Magistrato delle Contrade in una intersecazione che non avrebbe i connotati di legittimità.

L'ordinamento amministrativo, quello che detta le regole in Italia, non prevede nel suo "specchietto" una commissione del genere, per cui non sembrerebbe applicabile, per le decisioni prese dalla Commissione stessa, il concetto metagiuridico stabilito dal TAR nel 1989<sup>5</sup>.

Tant'è che lo stesso Regolamento, nel citato articolo 104<sup>6</sup>, fa menzione solo di un'audizione nei confronti del Magistrato delle Contrade, a conferma che le regole del gioco spettano solo, ed esclusivamente, alla massima autorità cittadina: il Consiglio Comunale.

Certo è che il coinvolgimento diretto della rappresentatività dei 17 rioni, appunto il Magistrato, non può essere né trascurato, né messo di fronte a fatti compiuti poiché, nella galassia che gira attorno al termine "Palio", un ruolo fondamentale lo svolgono proprio le 17 Contrade.

Allora, se è effettivamente vero che senza un organo quale il Comune di Siena non esisterebbe, da secoli, il Palio; se è vero che senza le Contrade non esisterebbe, da secoli, il Palio; se è vero che senza i proprietari di cavalli non

---

<sup>4</sup> Cfr. delibera Giunta Municipale n. 43 dell'8 gennaio 1947.

<sup>5</sup> Cfr. sentenza del TAR Toscana n. 572 del 12 luglio 1989.

<sup>6</sup> *Il presente Regolamento entrerà in vigore dopo la approvazione da parte del Consiglio Comunale, e la sua pubblicazione all'albo pretorio per il periodo di quindici giorni. // Ogni modificazione rientra nelle competenze del Consiglio Comunale, udito il Magistrato delle Contrade.*

---

esisterebbe, da secoli, il Palio; è altrettanto effettivamente vero che l'intersecazione di queste tre realtà, adeguatamente miscelate, fa sì che il Palio, da secoli, esista.

Da tutto ciò deriva una serie di considerazioni su cui si deve appoggiare la legittimità della composizione di una Commissione consiliare "laica" con lo scopo di lavorare insieme per raggiungere quel fine perfettamente indicato nell'art. 3 dello Statuto del Comune di Siena<sup>7</sup>.

Su questi indirizzi tutte le Commissioni consiliari di revisione del Regolamento sono sempre state costituite da laici (gli onorandi delle Contrade) ed effettivi (Sindaco, Consiglieri Comunali, Segretario Generale).

Nel luglio 1956<sup>8</sup> si formò la seconda Commissione, anche per riposizionare nella giusta direzione certe sfumature che i nuovi modi di pensare ed agire, con alle spalle l'esperienza della guerra, producevano in una Festa dalla sensibilità popolare.

Il patatrac istituzionale per il Palio venne sfiorato con la venuta del Commissario Prefettizio Paladino, nella cui gestione venne formata una Commissione<sup>9</sup> che, tra l'altro, era vicina ad ufficializzare il fantino di riserva, ma aveva inserito i cosiddetti "esperti" oltre al rappresentante del Comitato Amici del Palio<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> *Le storiche Contrade, definite nel loro numero e nel loro ambito territoriale dal Bando approvato dalla Serenissima Violante Beatrice di Baviera, Gran Principessa di Toscana, Governatrice della Città e Stato di Siena il 7 Gennaio 1729, custodiscono le antiche tradizioni della storia e della cultura del popolo senese e costituiscono espressione di comunità contrassegnando da secoli, in modo unico e peculiare, la realtà sociale senese così come esiste, si articola e vive quale associazione naturale. // Le Contrade svolgono le proprie attività in conformità ai rispettivi Capitoli e Statuti. // Nel rispetto dell'autonomia delle Contrade e dell'ordinamento del Palio, e della tradizione, il Comune di Siena svolge i compiti ad esso attribuiti dal Regolamento per il Palio.*

<sup>8</sup> Cfr. delibera del Consiglio comunale n. 159 del 23 luglio 1956.

<sup>9</sup> Cfr. delibera del Commissario Prefettizio n. 1669 del 7 ottobre 1967.

<sup>10</sup> "Esperti" e Presidente del Comitato Amici del Palio saranno presenti anche nelle successive Commissioni consiliari.

L'arrivo in Palazzo di Roberto Barzanti<sup>11</sup>, Canzio Vanni<sup>12</sup>, Mauro Barni<sup>13</sup>, Vittorio Mazzoni della Stella<sup>14</sup>, Perluigi Piccini<sup>15</sup>, ha costituito un notevole "patrimonio" sia per la lettura delle "regole", sia per le relative modifiche.

Nell'attuale secolo Palazzo si è volontariamente dimenticato di attivare questa Commissione consiliare e l'attuale Sindaco De Mossi non può ricalcarne le orme.

Nella sua prima gestione quinquennale, izyno ha provveduto alla nomina di una sola commissione<sup>16</sup> che non si è mai riunita; nella seconda gestione amministrativa ha fatto di meglio: nessuna nomina per la Commissione. Il suo successore, Franco Ceccuzzi, ha istituito la commissione<sup>17</sup>, ma anche lui si è sempre dimenticato la convocazione. L'ultimo Sindaco, Bruno Valentini, ha battuto tutti: nessuna nomina della Commissione consiliare e, di conseguenza, nessuna convocazione.

### *Il lavoro che attende chi ancora non è nominato*

L'impegno di rimettere ordine nelle carte regolamentari è abbastanza gravoso. Si tratta di rivedere, articolo per articolo, i 103 dei 105 articoli che permettono lo svolgimento in Piazza del Campo del Palio<sup>18</sup>.

---

<sup>11</sup> Sua la nomina della Commissione così come da delibera del Consiglio Comunale n. 363 dell'8 ottobre 1969.

<sup>12</sup> La nomina della Commissione di revisione con delibera del Consiglio Comunale n. 138 del 4 marzo 1976.

<sup>13</sup> Commissione di revisione nominata con delibera del Consiglio Comunale n. 897 del 18 novembre 1979.

<sup>14</sup> Commissione di revisione nominata con delibera del Consiglio Comunale n. 294 dell'8 maggio 1984

<sup>15</sup> Commissione di revisione nominata con delibera del Consiglio Comunale n.740 del 18 dicembre 1990.

<sup>16</sup> Cfr. delibera Consiglio comunale n. 66 del 5 marzo 2002.

<sup>17</sup> Cfr. delibera Consiglio comunale n. 35 del 31 gennaio 2012.

<sup>18</sup> Si tratta di 103 articoli, perché uno (l'86) è stato abrogato nel 1952; un altro (il 105) è quello di chiusura dell'intera normativa paliesca.

---

Prima dei lavori è necessario rendersi conto che i sei componenti il Consiglio comunale devono rispondere non a tematiche legate alla composizione partitica, quanto alla conoscenza diretta di questo “gioco” che possiede regole precise e ben delineate.

Sarebbe oltremodo un passo indietro se si andasse a formare una Commissione di non-esperti della materia e, per di più, legati a logiche partitiche che non avrebbero corrispondenza con i fini a cui deve arrivare la costituenda Commissione.

Al di là delle scelte che effettueranno i 17 onorandi, i componenti del Consiglio comunale devono rispondere direttamente verso l'intera città e costituirebbe un errore concettuale se non venissero individuati personaggi che sappiano trattare le “cose di Palio” al di là della composizione partitica. Una sfida che i 32 Consiglieri comunali non devono assolutamente perdere.

Accanto ai sei consiglieri, al Sindaco, al Segretario Generale ed ai tre rappresentanti i 17 onorandi, non dovrà, a nostro parere, essere chiamato nessun altro. Fuori, di conseguenza, i cosiddetti esperti esterni che del resto non devono render conto ad alcuno del loro operato; fuori il rappresentante del Comitato Amici del Palio, in quanto si tratta di un campo d'azione non in sintonia con le competenze dell'organismo.

Avere a capo della Commissione un Sindaco come l'avvocato Luigi De Mossi deve far pensare che le operazioni di analisi e quelle decisionali si sviluppino in tempi assai brevi, per cui è da ritenere valida l'ipotesi di spacchettare i 103 articoli concentrando le risorse e le attenzioni su quelli di più immediata emergenza; ce ne sono a sufficienza per lavorare assieme una volta alla settimana fino a primavera.

Le regole, allorché si cambiano, devono essere fatte prima dell'inizio del “gioco”; un principio che impone serietà e disponibilità da parte di tutti.

Le metodologie di lavoro non spettano certo a noi indicarle, anche se sapremo farlo; certo è che un buon patrimonio da sviluppare potrebbe essere rappresentato dalle segnalazioni contenute e formalizzate nei rapporti dei Deputati della Festa ed Ispettori di Pista dall'era di izyno a quella di Valentini.

Una svolta, comunque, potrebbe essere rappresentata dall'integrazione tra le regole con interpretazioni consiliari ed ordinanze del Sindaco; questo perché mentre l'ossatura delle regole deve rimanere quasi inalterata nel

tempo, e nei secoli, si osserva la necessità di interagire tra i modi di lettura e di organizzare che possono cambiare anche nel breve periodo.

Studiare con attenzione non tanto le eventuali “nuove regole”, quanto gli effetti che potrebbero comportare e produrre. Tutto ciò con un unico e solo obiettivo che porti all’esaltazione di un “qualcosa” che si chiama Palio di Siena.

Così, semplicemente.